

Dall'isola viene il 50% del prodotto nazionale

# All'Elba non mancano minerali (ma continuiamo ad importarli)

Giovedì nella sala Granducale del Comune di Livorno convegno sulla qualità e l'utilizzazione delle miniere - La parola passa ai tecnici - Non ci sono dati certi sulle risorse

LIVORNO — La provincia di Livorno presenta un apparato produttivo sostanzialmente solido e funzionante. In questo quadro fa eccezione il settore delle miniere che riflette la situazione di disfacimento che si è creata nel sistema minerario italiano. Le poche miniere che esistono, devono essere salvate o no? D'accordo sul fatto che

la loro difesa non può essere né irrazionale né ad oltranza, ma quale prezzo può essere pagato per mantenere attive le miniere dell'Elba? Ma innanzitutto, siamo a conoscenza di ciò che effettivamente ricavano o potrebbero ricavare da esse? Le risposte a questi interrogativi dovranno venire dall'incontro sulla «qualità ed utilizza-

zione dei minerali elbani» promosso dall'amministrazione provinciale di Livorno e che si svolgerà giovedì nella sala consiliare di palazzo Granducale.

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il presidente della provincia, professor Barbieri e l'assessore provinciale ai lavori pubblici Piero Malloggi hanno illustrato gli scopi del convegno che sarà introdotto dal geologo professor Giorgio Marinelli, direttore dell'Istituto di mineralogia dell'università di Pisa. «Questo incontro vuole essere diverso dai soliti dibattiti di natura politica», dice Marinelli, «ma è incentrato attorno a problemi concreti». Ha preteso il professor Barbieri ricordando i piani di settore presentati dal governo (che giudica questo settore lievemente deficitario) e le risposte formulate dalla Regione Toscana per la lotta siderurgica e mineraria.



Col convegno si intende discutere la qualità e la possibilità di utilizzazione del minerale elbano. Il problema è di natura economica e non politica. «Ritorniamo alla logica che vuole uno sviluppo economico del territorio», ha sottolineato il professor Marinelli, «ma indirizzato, attraverso la verifica economica e lo strumento indispensabile di difesa nei momenti di crisi economica».

Assemblee, riunioni e confronti sulla piattaforma

# I metalmeccanici piombinesi discutono il nuovo contratto

L'11 dicembre negli stabilimenti si tirano le somme finali - La verifica sull'orario di lavoro - L'importanza della dialettica interna alla fabbrica

PIOMBINO — Il contratto di lavoro dei metalmeccanici è in questi giorni al centro della iniziativa politica e sindacale. Nei giorni scorsi vi sono stati incontri tra le Fim e le segreterie del partito politico che il Pci ha valutato positivamente. Il contratto è stato illustrato ieri nelle assemblee generali dei tre principali stabilimenti piombinesi; domani si riuniranno invece i tre consigli di fabbrica, presso il circolo delle acciaierie; giovedì secondo il programma stilato dalla Fim si andrà invece alle assemblee di reparto e l'11 dicembre si tornerà di nuovo nelle assemblee generali di stabilimento, mentre il giorno successivo ci sarà un attivo dei delegati per una sintesi delle consultazioni sulla piattaforma e la elezione dei delegati alle conferenze regionali.

«Abbiamo affrontato il problema di questi rinnovi contrattuali con il compagno Roberto Marini, responsabile della commissione provinciale del lavoro del comitato comunale. Fin dal primo momento — spiega Marini — abbiamo ritenuto che la piattaforma non potesse essere vista fine a se stessa, bensì inserita nel quadro più complessivo della situazione politica ed economica del paese. Vi sono stati, dice Marini, anche nel nostro partito ampi momenti di discussione che hanno messo in luce una certa sottovalutazione della prima parte del contratto di lavoro.

«Entrando nel merito della situazione della più grossa fabbrica piombinese: le acciaierie che hanno circa 7.200 dipendenti, Marini dice che il dibattito sulla piattaforma sta procedendo in modo aperto e sereno. A questo dibattito i comunisti stanno portando un importante contributo. Anche alle acciaierie si ritrovano quei momenti di scollamento tra direzione sindacale e movimento di cui parlavamo prima, ma è proprio il dibattito sulla piattaforma che contribuisce al miglioramento di questi rapporti.

«Prima si parlava di carenza di minerale — ha ricordato Malloggi — ora sappiamo che solo la quantità «utilizzabile» è sufficiente per garantire estrazioni fino al 1990. Allora si dice che si tratta di minerale di qualità scadente e quindi non economico. Gli esperti dovranno giudicare quanto minerale esiste nelle miniere ed in quale quantità. Fino ad oggi il minerale è stato utilizzato dalle acciaierie di Piombino e da quelle di Taranto. Soprattutto sono stati utilizzati i fondenti. Il minerale estratto all'Elba rappresenta il 50 per cento della quantità prodotta in Italia. Ma in Italia riusciamo a coprire, con le risorse disponibili, solo il 25 per cento del fabbisogno nazionale. La quasi totalità del prodotto viene importata da paesi che offrono prezzi vantaggiosi ma che anche rendono la nostra economia sempre più instabile. Tutto questo avviene in un paese che ancora non ha rilevato dati certi sulla quantità di risorse che possiede. A questo proposito c'è da ricordare il disegno di legge 1068, non ancora approvato, ma che, prevedendo grossi interventi nel campo delle ricerche ed aiuti di carattere finanziario per le miniere, potrà rilanciare l'attività di questo settore».

Conferenza degli amministratori comunisti

# La val Tiberina vuole combattere l'isolamento

Il problema dei trasporti è il più grave: questa vallata infatti, è una di quelle che anche la neve ha bloccato — L'abbandono delle campagne

SAN SEPOLCRO — Esigenza di un reale confronto e anzi di una rigenerazione amministrativa svolta: questi i motivi della conferenza degli amministratori comunisti tenutasi a Sansepolcro sabato 2 dicembre. Analizzando la situazione in Val Tiberina, il segretario di zona Alessio Ugolini, ha ricordato come il Pci sia divenuto dal 15 giugno partito di maggioranza in sei comuni su sette e partito di governo all'interno di tutti gli enti consorziati.

«Il problema dei trasporti è stato analizzato dal presidente della Cat che ha ricordato le difficoltà affrontate per pubblicizzare l'azienda e per fornire adeguati servizi su tutta la valle, affermando per questo l'esigenza di un consorzio politico tra tutte le aziende pubbliche della provincia. Il problema comunicativo è stato ripreso anche da altri amministratori: occorre impegnarsi per ottenere il completamento della E7 e la ristrutturazione della rete ferroviaria fino ad Arezzo. L'isolamento della Val Tiberina, riportato drammaticamente alla ribalta dai danni della recente nevicata non è frutto solo di carenze di infrastrutture, ma anche di disinteresse politico contro cui occorre lottare. Positivi giudizi sono stati dati sul lavoro del consorzio socio-sanitario che sta at-

tuando programmi di medicina del lavoro, di assistenza agli anziani, mentre i servizi di consultorio stanno partendo nei 7 comuni.



# Decimazione delle greggi perché non c'è pascolo

PISA — La siccità ha fatto terra bruciata dei pascoli pisani. Nella Val di Cecina, nella Val d'Era e nel Volterrano i pastori sono costretti a decimare le greggi perché l'erba è scomparsa dai prati; e non c'è che nutrirle. In un'assemblea tenuta a Volterra, il 2 dicembre, si è discusso sul modo di ricorrere, almeno in parte, ai danni subiti. Con un documento inviato al ministero dell'Agricoltura, alla Regione, alla Comunità montana ed agli enti locali pisani si chiede: «Una nuova legge contro i danni del maltempo e le avversità atmosferiche che indurrà totalmente o parzialmente la perdita della produzione e degli investimenti? Il documento chiede inoltre che «tutte le competenze in materia siano trasferite alle regioni così come è avvenuto per altri compiti riguardanti l'agricoltura». «I prati a pascolo, seminati o naturali — scrivono i pastori — sono diventati presto prati di erba e «terra bruciata» e quindi le pecore non producono latte per la scarsa alimentazione costringendo alla forzatura uccisione gli agnelli al momento della nascita, per salvare almeno la madre». Per far sopravvivere le greggi i contadini sono stati costretti a sostenere ingenti spese per l'acquisto di mangimi e foraggi.

Mobilizzazione per utilizzare gli alloggi sfitti

# 400 famiglie sfrattate a Pisa Una petizione popolare del Pci

Iniziativa nei luoghi di lavoro e nella città - Un migliaio di cause pendenti in tribunale - Prese di posizione e documenti unitari degli organismi democratici

PISA — Quattrocento sentenze di sfratto, 360 famiglie che nel giro di qualche settimana si vedranno recapitare l'ingiunzione del giudice ad abbandonare il proprio alloggio, un migliaio di cause pendenti nelle segreterie dei tribunali. Sono le cifre, parziali, della «fame di case» dei pisani. Sono solo una parte, perché gli sfratti ai quali si riferiscono i dati riportati riguardano procedimenti che risalgono al periodo antecedente l'entrata in vigore della nuova legislazione, quella dell'equo canone.

Le case ci sono, ma rimangono vuote. Come sta accadendo in questi giorni anche in altre città della Toscana, anche a Pisa il Pci ha chiamato le proprie organizzazioni alla mobilitazione per l'utilizzazione di tutte le risorse di alloggi esistenti. Lo strumento principale di contatto è di organizzazione della gente e di ancora una volta una petizione. Nei prossimi giorni i cittadini avranno occasione di imbattearsi, per le strade come sui luoghi di lavoro, in alcuni tavoli con sopra la petizione ideata dal Pci. Verrà chiesto di porre la propria firma sotto il seguente testo: «Chiediamo che sia emanata un'urgenza una legge che dia ai sindaci la facoltà di assegnare ai cittadini senza cosa gli alloggi sfitti o comunque inutilizzati dietro pagamento dell'equo canone, quando i proprietari non provvedano entro il termine fissato dal comune, a locare l'alloggio o ad utilizzarlo direttamente».

«Ed il mercato degli alloggi come reagisce? In questa fase, mentre centinaia di cittadini rischiano letteralmente di rimanere in mezzo alla strada i nuovi appartamenti da affittare rimangono vuoti. Spesso, in questa città dove alle strutture tradizionali del mercato casa si aggiunge la particolarità della richiesta di alloggi da parte degli studenti universitari, per una famiglia pisana cercare un appartamento in affitto equivale alla classica ricerca di un ago nel pagliaio.

«Una parte di società immobiliari — afferma un comunicato firmato dalla Federazione sindacale unitaria, dal sindacato degli edili e dal Sunia e Silcet — tenta di far saltare la legge sull'equo canone con una posizione ricattatoria e speculativa, ricorrendo agli sfratti ed alla non utilizzazione degli alloggi disponibili».

Una moderna industria di montature ha chiuso i battenti

# Con quegli occhiali si vede un «buco» di mezzo miliardo

La «nuova Ennepi» ha fatto fallimento: 92 lavoratori sul lastrico - Non è comunque un'industria decotta

GAMBASSI — Una moderna industria di occhiali ha chiuso i battenti, dopo un periodo abbastanza lungo di «malattia»: la «Nuova Ennepi» è stata dichiarata fallita da una decina di giorni e già è stato nominato il curatore. La conseguenza più vistosa è la perdita di lavoro per i 92 dipendenti.

«Non è stato un fulmine a ciel sereno, né, d'altra parte, un epilogo del tutto prevedibile. I lavoratori — riuniti in assemblea permanente dentro l'azienda dal 15 novembre — cercano di capire le ragioni del tracollo, di trovare una spiegazione, ma ammettono che non è facile. «Ci sono troppe cose che non riusciamo a comprendere, troppi misteri da svelare, dicono».

«L'unica cosa certa è che l'impresa ha accumulato un piano un disavanzo — un «buco», come si dice in gergo — che dovrebbe aggirarsi tra il mezzo miliardo ed il miliardo. Questo è il tipico caso in cui si mescolano scelte sbagliate, manovre societarie, errori di conduzione. La causa principale del fallimento — commenta una donna che vi ha lavorato per dieci anni — è l'inefficienza di chi ha condotto l'azienda. E'

«Una vera e propria Casa del popolo, voluta e costruita con il lavoro volontario dato da compagni, amici e simpatizzanti, che nel giro di un anno con 3600 ore lavorative hanno dato ad un paese di poco superiore ai mille abitanti questa struttura moderna ed efficiente».

La Val Tiberina comprende comuni agitati di fondo valle e comuni disagiati di montana

# Il compagno Bolognini nuovo sindaco di Massa Marittima

MASSA MARITTIMA — Renato Bolognini, 32 anni, comunista, laureato in filosofia, è stato eletto, con i voti del Pci, sindaco della città della Dc, del Pri e del Psdi, nuovo sindaco di Massa Marittima. Bolognini, sostituisce il compagno Rudi, che per 22 anni, ininterrottamente, aveva partecipato alla vita amministrativa.

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vestri regali ricordate le seguenti ditte di fiducia: VITTADELLO TUTTI I GIOCATTOLI DEL MONDO FIRENZE via Brunelleschi

REGALATE E REGALATEVI UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO ELYASY IMPORTAZIONE DIRETTA FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 r - Tel. 298.605 Visitateci VASTISSIMO ASSORTIMENTO PER OGNI ESIGENZA

Table with 2 columns: Product Name and Price. Includes items like Caffè Suerte, Caffè Splendid, Caffè Bourbon, Olio Dante, Olio sants e oliva Taraddei, Olio Lara soia, Olio Cuore, Margarina nuova Rama, Maionese Calvé, Otto dadi Star, Pummarrò, Salsina Cirio, Dash, Bioprest, Dinamo, Stock cc. 750, Vecchia Romagna, Brandy Fabuloso, Brandy René Briand, Brandy St. Honoré, Cointreau, Whisky Ballantine's, Whisky J. Walker, Whisky W. Lawson, Whisky Black & White, Grappa Piave, Fernet Branca, Fernet Tonic, Amaro Averna, Amaro Piave, Amaro Diosus, Cynar It. 1, Amaro Garbarotti, Tom Boy, Amaro Lucano, Amaretto Landy Feres, Elixir S. Marzano, Amaro Ramazzotti, Amaretto Ramazzotti, Rosso Antico, Balida, Grappa Toschi, Vermouth Riccadonna, Vino soave, Spumante Asti Fontanafredda, Spumante Asti Gancia, Spumante Asti Cinzano, Spumante Pinot Maschio, Spumante Asti Riccadonna, Spumante Maschio brut. Includes a section for discounts (SCONTI) on products like Panettone, Pandoro, Torrone, Cioccolatini, Motta, Alemagna, Pernigotti, Nestlé, and Elyasy.